

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ERRIPA Centro Studi Achille Grandi

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00723

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Da Fratello a Fratello – relazioni interculturali

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A Assistenza - Area di intervento 04 Immigrati Profughi

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Le attività contemplate nell'ambito del presente progetto tendono a costruire una rete di legami, di occasioni e di opportunità paragonati, forse un po' utopisticamente, al rapporto di fratellanza che, nell'accezione più positiva dello stesso, in questi tempi di incertezza sociale, valoriale ed economica, dovrebbe essere in grado di supplire alle tante carenze e lacune del sistema Stato e del sistema Paese.

Considerato che l'area di intervento prescelta è quella degli immigrati e profughi, vien da sé il comprendere che target primario delle attività progettuali saranno i tanti migranti, con le loro famiglie, che popolano, legalmente o, ahinoi, illegalmente, il territorio della provincia di Palermo, e in particolare il capoluogo e il popoloso centro di Bagheria, a meno di venti chilometri di distanza dalla città.

Doverosa, quindi, una breve premessa d'introduzione e di rappresentazione del fenomeno immigratorio in questa area geografica, con dati settoriali e territoriali indicativi, a nostro giudizio, della necessità

dell'attivazione delle attività contenute nel presente progetto.

Ciò detto, pare quasi inutile sottolineare, quindi, che l'immigrazione sia una delle dinamiche sociali mondiali più difficili da affrontare, gestire e regolamentare. Una dinamica certamente portatrice di grandi problemi e depositaria di enormi controsensi, sia sul versante delle cause che delle conseguenze. Per quanto riguarda i paesi destinatari dei fenomeni migratori (principalmente le nazioni cosiddette sviluppate o in via di sviluppo), i problemi che si pongono riguardano principalmente la regolamentazione ed il controllo dei flussi migratori in ingresso e della permanenza degli immigrati. Permanenza che, in molti casi, inizia con un'entrata nel paese ospitante più o meno clandestina e che poi, nel corso del tempo tende a divenire stabile e regolare in presenza di politiche sociali e di immigrazione inclusive, attuate a mezzo di sanatorie o regolarizzazioni.

Per questi, ma anche per altri motivi, l'immigrazione è uno dei fenomeni mondiali più controversi. Tutte le nazioni cosiddette sviluppate (e buona parte di quelle in via di sviluppo) sono solite controllare severamente i flussi migratori in quanto spesso i nuovi arrivati gravano sulle risorse dei servizi sociali pubblici e causano anche un abbassamento dei salari (se una parte della forza lavoro accetta compensi minori, per la legge della domanda e dell'offerta i compensi tendono ad abbassarsi).

A volte, inoltre, dietro a queste motivazioni economiche si nasconde anche un legittimo timore di vedere la cultura nazionale "annacquata" da un'ondata di immigrati, soprattutto quando quest'ultimi sono di un'altra religione e parlano una lingua diversa. Per questi motivi l'aumento dell'immigrazione in Europa ha portato ad una crescita dei movimenti nazionalisti.

L'immigrazione tende a creare preoccupazione nella popolazione autoctona ed attriti con le nuove comunità proporzionalmente al grado in cui esse sono riconoscibili come diverse, per aspetti sia di aspetto fisico che culturali o religiosi.

In seguito all'emergere del terrorismo islamico, poi, è emersa con tutto il suo carico di preoccupazioni – in contrapposizione col multiculturalismo – la questione dell'integrazione, che consiste in tutti quei processi che rendono a tutti gli effetti degli individui membri di una determinata società, tra cui l'accettazione e il rispetto delle sue leggi. Le previsioni di chi si occupa a livello scientifico di futurologia non è priva di elementi di profonda incertezza. In genere prevale la tesi che la popolazione originaria è in contrazione per la scarsa natalità, mentre è possibile anche uno scenario in cui le attuali minoranze potranno in alcuni paesi assumere il ruolo di maggioranza. Le previsioni delle tendenze demografiche quando coesistono gruppi con un indice di natalità diverso è relativamente più facile da determinare, mentre resta una grande incognita la coesistenza di tradizioni diverse o l'assimilazione di una rispetto alle altre.

Gli studi più accreditati, dato l'attuale tasso di riproduzione della popolazione tedesca, indicano per la Germania nel 2050 uno scenario in cui la Germania stessa o avrà drasticamente ridotto la popolazione o avrà acquisito una prevalenza turca, con i conseguenti interrogativi.

Da più parti è stata avanzata l'esigenza che l'avvento di una società multietnica dovrà essere preparato, nei

paesi europei, da un grande sforzo di educazione alla convivenza, altrimenti potrà essere il dramma. Ha descritto il dramma di una convivenza multi-etnica sfuggita ad ogni controllo dell'educazione e della mutua tolleranza, uno scrittore italiano, Antonio Saltini, che ha immaginato lo scenario europeo nel 2057 in un romanzo scritto per invitare a riflettere sul futuro agroalimentare, che sul terreno della convivenza tratteggia lo scenario di contrapposizione che si potrebbe creare se nei decenni futuri non si realizzi il più impegnativo sforzo di integrazione culturale, civile ed economica.

In questo scenario, tutte le iniziative che si pongono come obiettivo quello di ridurre il divario e le differenze tra le varie culture, anche attraverso il sostegno all'integrazione dei migranti presenti nel territorio, sono certamente un contributo importante per cambiare le apocalittiche previsioni di certi studiosi e scrittori, che vedono per l'Italia e per l'Europa in generale un futuro difficilmente controllabile dal punto di vista dell'integrazione e della civile convivenza.

I dati relativi al fenomeno

L'iniziativa proposta dal presente progetto parte dall'analisi del fenomeno dell'immigrazione in Sicilia, che negli ultimi anni ha assunto dimensioni quasi universali e significati sempre più complessi. Per meglio supportare le affermazioni precedenti, di seguito vengono riportati i dati sull'attuale situazione degli immigrati soggiornanti in Sicilia.

Infatti, identificare quantitativamente il problema è possibile solo riportando informazioni statistiche sull'attuale situazione degli immigrati. I dati generali sono estratti dai documenti del Servizio di Statistica della Regione Siciliana, dalle elaborazioni di dati ISTAT e dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2009.

Al 31 dicembre 2008, gli stranieri residenti (si legga bene "residenti", perché il numero aumenta se si aggiungono i "soggiornanti" e, purtroppo, i clandestini) in Sicilia erano 114.632, il 52,6% dei quali donne. Gli stranieri rappresentano il 2,9% della popolazione residente complessiva.

Interessante è certamente la fotografia che il Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2009 scatta alla Sicilia sull'argomento. «Dicono gli atlanti che la Sicilia è un'isola e sarà vero, gli atlanti sono libri d'onore. Si avrebbe però voglia di dubitarne, quando si pensa che al concetto d'isola corrisponde solitamente un grumo compatto di razza e costumi, mentre qui tutto è dispari, mischiato, cangiante, come nel più ibrido dei continenti». Così lo scrittore Gesualdo Bufalino. E a spargliare maggiormente le carte nella già ibrida Sicilia contribuisce, da oltre trenta anni, anche la presenza dei migranti. Sono uomini che lavorano la terra o servono ai tavoli nei ristoranti, donne che badano alle persone anziane o si occupano dell'educazione dei figli, imprenditori impegnati nel commercio o nel campo dell'edilizia, ragazzi e bambini nati già in Sicilia e che siedono sui banchi delle nostre scuole. Talvolta, in misura minore di quanto farebbero credere la grancassa mediatica e il dibattito politico, sono naufraghi a bordo di barconi per i quali si parla ancora di emergenza,

anche se molto probabilmente queste presenze sono semplicemente il risultato di un sistema planetario fuori equilibrio che prova ad autoregolarsi con la forza della disperazione, della giovinezza, ma anche del diritto internazionale e costituzionale. Quel diritto che il nostro paese sembra aver trascurato, negli ultimi mesi, in nome dell'efficienza e con la prassi della "polvere sotto il tappeto". Un sistema per cui si preferisce nascondere le ingiustizie del mondo e rispetto al quale non si ritiene di avere responsabilità. La Sicilia dell'immigrazione è una realtà che al 31 dicembre 2008, secondo l'Istat, ha raggiunto i 114.632 residenti, con un balzo del 16,8% in più rispetto all'anno precedente. Si tratta di un incremento maggiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (13,4%)".

È Palermo la provincia che raccoglie il numero più alto di migranti, con quasi 24.000 presenze, seguita da Catania con quasi 21.000, da Messina con circa 19.000 e da Ragusa con quasi 17.000. Le tre grandi aree urbane più l'operosa provincia sud-orientale raccolgono quasi l'80% di tutta la popolazione straniera regolarmente soggiornante sull'isola.

**Popolazione straniera residente in Sicilia
per provincia e sesso al 31.12.2008**

<i>Province</i>	<i>TOTALE</i>	<i>%donne</i>
Trapani	10.032	50,3
Palermo	23.812	57,7
Messina	18.882	55,2
Agrigento	8.482	51,9
Caltanissetta	4.516	53,5
Enna	2.256	62,0
Catania	20.550	55,9
Ragusa	16.414	40,8
Siracusa	9.688	47,7
Sicilia	114.632	52,6

Fonte: Dossier Caritas/Migranti 2009 su dati Istat

Le province con le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, ospitano circa il 60% dei soggiornanti dell'isola, e se a queste tre grandi province aggiungiamo la provincia di Ragusa, si determina che circa l'80% degli immigrati regolari in Sicilia soggiornano in 4 province su 9. La presenza di immigrati in Sicilia è caratterizzata da una leggera prevalenza del sesso femminile, circa il 52,6%. Dato, quest'ultimo, ottenuto solo negli ultimi anni poiché fino al 2006 gli uomini erano, seppur di poco, la maggioranza.

Cittadini stranieri residenti in Sicilia

	Iscritti in anagrafe						Permessi di soggiorno*
	Maschi	Femmine	Totale	di cui minori	% femmine	Tasso di natalità	
<i>Sicilia</i>							
2003	32.905	29.995	62.900	13.156	47,7	16,5	49.706
2004	36.506	33.173	69.679	14.596	47,6	13,7	65.331

2005	38.559	36.036	74.595	15.914	48,3	15,5	59.499
2006	39.619	38.623	78.242	17.545	49,4	16,5	54.463
2007	48.055	50.097	98.152	20.876	51,0	17,3	
Province – 2007							
Agrigento	3.423	3.727	7.150	1.178	52,1	16,0	
Caltanissetta	1.712	1.909	3.621	757	52,7	23,2	
Catania	7.608	9.419	17.027	3.439	55,3	15,3	
Enna	696	1.137	1.833	307	62,0	17,7	
Messina	7.194	8.840	16.034	3.345	55,1	17,6	
Palermo	10.011	11.231	21.242	5.330	52,9	18,5	
Ragusa	8.724	5.551	14.275	3.052	38,9	18,6	
Siracusa	4.311	3.935	8.246	1.222	47,7	14,1	
Trapani	4.376	4.348	8.724	2.246	49,8	17,0	
Ripartizioni – 2007							
Sud-Isole	196.759	231.645	428.404	78.915	54,1	15,1	
Nord-Centro	1.505.058	1.499.189	3.004.247	688.145	49,9	20,8	
Italia	1.701.817	1.730.834	3.432.651	767.060	50,4	20,1	
<i>Italia = 100</i>	<i>2,8</i>	<i>2,9</i>	<i>2,9</i>	<i>2,7</i>	<i>101,2</i>	<i>86,1</i>	<i>-</i>
Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT							
* Al 1° gennaio – per le province e le ripartizioni gli ultimi dati disponibili sono riferiti al 2004							

Esaminando poi i dati relativi alle provenienze, rispetto agli anni passati, esaminando la composizione della popolazione soggiornante per continenti e nazioni di provenienza, si nota come si sia ridotta ulteriormente la quota appannaggio dell’Africa che, pur restando il primo continente di provenienza, vede diminuire la sua percentuale.

Proprio la stessa percentuale si va a sommare al valore relativo all’Europa. Sale anche il valore dell’Asia. In calo, infine, gli immigrati originari del continente americano.

Quanto fino ad ora esposto si riferisce all’immigrazione cosiddetta regolare.

Tutti questi dati ufficiali non tengono però conto del primo e più grande problema della presenza di immigrati nel nostro paese, ovvero lo status di clandestino. In fase di analisi dell’utenza potenziale del presente progetto, che prevede la realizzazione di attività rivolte a soggetti immigrati nel nostro Paese, non si può però pensare di discriminare gli immigrati regolarmente presenti nel territorio da quelli che, invece, non hanno un regolare permesso di soggiorno ma che, comunque, vedono nello sportello un punto di riferimento.

Certamente, alcune attività di assistenza possono, per legge, essere erogate solamente ad immigrati regolari, ma i volontari, nella loro funzione di primi avamposti “di frontiera” si trovano ad affrontare numerose richieste, le più disparate, provenienti dall’intero “universo immigrati”, senza distinzione tra regolari e clandestini.

Prima di scendere nel dettaglio sui dati specifici dei due Comuni ove si realizza il progetto, Palermo e Bagheria, è necessario focalizzare l’attenzione su una nota dolente che caratterizza la nostra regione: gli sbarchi dei clandestini. Fenomeno che il dossier Caritas 2009 citato ormai non considera più come

un'emergenza, bensì un regolare sistema di immigrazione scelto dai più disperati, anche se illegale.

La Sicilia, porta naturale verso l'Africa e prima porta di accesso all'Europa, è esposta agli sbarchi come a un fenomeno fisiologico dei movimenti migratori. L'arrivo sulle coste siciliane dei barconi carichi di clandestini tiene accesi i riflettori dei mezzi di informazione e fa discutere la politica europea, nazionale e regionale.

Sono 9.573 i clandestini arrivati sulle coste italiane nel 2009, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno.

Vediamoli nel dettaglio:

Anno	Clandestini sbarcati	Variazione rispetto all'anno precedente	
		Valore assoluto	%
2005	22.939	+ 9.304	+ 68%
2006	22.016	- 923	- 4%
2007	20.455	- 1.561	- 7%
2008	36.951	+ 16.496	+ 81%
2009	9.573	- 27.378	- 74%

Fonte: Ministero dell'Interno. Dati al 31.12.2009

All'interno del dato complessivo 2009 si constata una forte diminuzione dei clandestini, anche grazie al molto discusso accordo che l'Italia ha siglato con la Libia e, prima ancora, con l'Algeria nel 2007, secondo i quali il governo conta di poter contenere i flussi sulle rotte, con la collaborazione delle autorità algerine e libiche. I clandestini man mano saranno smistati verso le strutture di accoglienza dislocate sul territorio nazionale in attesa delle operazioni di rimpatrio. Ma la vicenda, tuttora al centro di un aspro dibattito politico con le istituzioni internazionali (come l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati), è una goccia nel mare della disperazione dei vissuti personali e collettivi di un altro popolo africano perché, in ogni caso, i clandestini provenienti da Libia ed Algeria non hanno alcuna voglia di tornare nel loro paese, sotto governi ancora fortemente carenti nel riconoscere libertà e diritti individuali. Dall'altra parte, il Governo Italiano si vanta delle cifre derivanti dall'entrata in vigore degli accordi citati con la Libia, mostrando il crollo dei dati ma, probabilmente, come accusano ONG e organizzazioni internazionali, non curandosi della fine che questi immigrati respinti fanno nel continente africano.

**Clandestini sbarcati sulle coste
dal 5 maggio al 31 dicembre
(inizio dei "respingimenti" in Libia)**

Anno	N. clandestini sbarcati	Variazione rispetto all'anno precedente	
		Valore assoluto	%
2008	31.281	/	/
2009	3.185	- 28.096	- 90%

Fonte: Governo Italiano – Ministero dell'Interno

Utilissimo ancora inquadrare il fenomeno nella prospettiva europea, per misurare il quadro italiano con un contesto più ampio e probabilmente sotto l'aspetto preventivo e dell'integrazione degli immigrati più organizzato. L'immigrato nordafricano arriva in Italia ma preferisce l'Europa più accogliente e più robusta nelle sue opportunità di inserimento lavorativo. Concentrandosi ancora sugli sbarchi e sull'effetto dell'immediata richiesta di asilo da parte dei clandestini arrivati via mare, occorre notare che l'Italia, che continua a lamentarsi con l'Europa considerandosi terra di frontiera, in realtà presenta un dato di richieste di asilo, inferiore di due terzi rispetto al dato francese e di tre quarti rispetto alla quantità di richieste formulate in Germania. L'Italia, paese dunque di passaggio, è agli ultimi posti tra i paesi europei "importanti e appetibili" per la richiesta da parte dei clandestini dello status di rifugiati politici. Inoltre, il numero dei clandestini sbarcati in Italia è poco rilevante rispetto alla quantità di immigrati che arrivano in Europa via terra.

Conosciamo bene i paesi di origine dei "clandestini", gravati da conflitti interni, da guerre con i paesi confinanti, dalla fame, segnati dal sottosviluppo e privi di una qualsiasi progettualità per i loro abitanti. La fuga si configura per questi immigrati come il male minore, su cui si può anche investire abusando dei mezzi, delle poche risorse dei più deboli in un regime dei prossimi all'imbarco ancora più anarchico e violento del contesto che ci si sta lasciando alle spalle.

E per tornare sulla situazione italiana non sembra che con le politiche recenti si voglia "europeizzare" l'emergenza sbarchi. Gli accordi con l'Algeria, così come con la Libia, sono in questa ottica provvisoria, finalizzati al ridimensionamento degli sbarchi, attraverso la collaborazione con le autorità dei paesi di origine e la riduzione del numero dei clandestini che richiedono lo status di rifugiati. Situazione anomala, ancor più perché, abbiamo una posizione privilegiata, in virtù anche dei tradizionali partenariati commerciali che vantiamo con i paesi nordafricani, dai quali ci si aspetterebbe un apporto maggiore per le politiche di cooperazione.

Ma sono sempre gli sbarchi a rappresentare la precarietà dei singoli accordi che l'Italia sottoscrive con la Libia o l'Algeria, accordi senza l'Europa e senza diritti per i rimpatriati. Le immagini dei clandestini che

arrivano stipati su imbarcazioni che la nostra cantieristica non conosce più da decenni sono imbarazzanti, perché queste persone rischiano la vita ed affrontano tutte le incombenze dei canali illegali, dal contatto iniziale con la malavita, al reperimento del danaro per il viaggio (cifre altissime per loro), alla fuga dal tessuto socio-affettivo. Una soluzione politica non può essere italiana e non può che prospettarsi sulla base di accordi con l'Unione Europea e con una cooperazione sostanziale con i paesi di origine, a monte di qualsiasi fuga e di qualsiasi richiesta di asilo, non suffragata da programmi di protezione e di reinserimento condivisi.

Altri dati assolutamente rilevanti sono quelli dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), secondo il quale quello di Sicilia è noto per essere il canale della clandestinità, ma è da considerare la rotta dell'asilo.

In base ai dati elaborati dall'UNHCR, nel 2007 (12 mesi) oltre 20mila persone sono approdate sulle coste italiane. Circa 35% di loro ha presentato domanda d'asilo. Complessivamente lo scorso anno in Italia sono state presentate 14mila richieste, di cui circa la metà, infatti, è stata inoltrata da persone giunte via mare. In base a una elaborazione dei dati forniti dalla Commissione nazionale per il diritto d'asilo di persone giunte in Italia attraversando i confini marittimi, nel 2007 il tasso di riconoscimento di una qualche forma di protezione (status di rifugiato o protezione umanitaria) nei loro confronti è stato di circa 65%. Si tratta dunque del 23% di tutti gli sbarcati nell'anno scorso.

Questi dati dimostrano che almeno uno immigrato su cinque tra coloro che sbarcano sulle coste italiane fugge da una situazione di serio pericolo. In totale, nel 2007 i principali Paesi d'origine dei richiedenti asilo in Italia sono stati l'Eritrea (2.260), la Nigeria (1.336), la Serbia–Montenegro (1100), la Costa d'Avorio (982), la Somalia (757). Il principale punto di partenza è la costa libica, in particolare il porto di Zwara, e ad oggi la meta numero uno è Lampedusa, che nel 2008 è stata protagonista del 90% degli sbarchi clandestini (del 61% nel 2007). Nonostante il calvario da affrontare per arrivare in Libia, malgrado i sacrifici per raccogliere la somma da pagare per salire fitti fitti su imbarcazioni fatiscenti, nonostante la consapevolezza di rischiare la vita, sempre più africani decidono di tentare la fortuna. Il numero degli approdi disperati sembra moltiplicarsi. Infatti secondo le stime raccolte dall'UNHCR in base a tutte le informazioni fornite dagli organi di stampa, al 15 giugno di quest'anno sono giunti via mare circa 7.800 persone, di cui l'8,5% donne e il 7% minori. Nello stesso periodo, il 2007 registra poco più della metà, ovvero 4.300 sbarchi.

I dati esposti su questo punto dalla Caritas Italiana, sin dal 2007, confortano la tesi che la Sicilia stia vivendo come sospesa tra due opportunità. “In un contesto globale in cui cresce il desiderio di pace e cresce anche il pensiero spavaldo della guerra come alternativa possibile e risolutiva – scrive la Caritas – l'isola si ritrova a vivere non più solo il ruolo dell'accoglienza, ma a sperimentare l'opzione realizzabile della mediazione e della convivialità delle differenze. Mai come oggi è indispensabile riflettere seriamente sulle vie per un'integrazione possibile e quanto mai necessaria, visto che sono già nati nel nostro territorio i nipoti dei primi migranti giunti in Sicilia. Di fronte ad un tale orizzonte, oltre a mantenere sempre aperto il fronte del

dialogo con i migranti musulmani, bisognerà tenere presente anche la nuova immigrazione proveniente dall'est Europa, che apre all'incontro con uomini e donne di religione cristiana, rispetto ai quali, quindi la spiritualità può funzionare da elemento aggregante".

Continuando con i ritmi descritti dai dati appena esposti e, a maggior ragione se andranno incrementandosi i flussi per ricongiungimento familiare e per inserimento lavorativo, i soggiornanti aumenteranno ed ogni anno si aggiungerà una quota consistente tra nuovi nati e persone venute a motivo di ricongiungimento familiare, oltre al numero di nuovi lavoratori che annualmente verrà programmato. Al processo irreversibile di strutturazione dell'immigrazione dovrebbe corrispondere una visione organica convinta e proiettata nel futuro. Il nodo della politica migratoria in Italia e nel Mezzogiorno è ben chiaro: si ha coscienza che è impossibile tornare indietro ma si è titubanti nell'affrontare il problema delle quote e nell'adottare meccanismi flessibili di collocamento quale era la sponsorizzazione, che certamente la formazione in loco, oltre tutto molto costosa, non è in grado di sostituire.

***La domanda di servizi analoghi:
i dati di Palermo e Bagheria (PA), siti di realizzazione del progetto***

Difficile, in questo ambito legato all'immigrazione, regolare ed irregolare, reperire informazioni – così come richiesto dal prontuario sulla progettazione del S.C. – che possano tratteggiare con esattezza la domanda da parte degli immigrati tutti, con parametri numericamente quantificabili. La domanda degli immigrati è variegata e complessa, difficilmente rilevabile per i numerosi ostacoli che si frappongono tra un ipotetico rilevatore e l'utente intervistato (diffidenza, difficoltà di comprensione, scarso interesse, naturale propensione a non ritenere importanti ricerche di questo tipo). Certamente, l'immigrato, al pari di molti cittadini italiani, nella maggioranza dei casi oggi più che mai vive in una condizione di indigenza, sulla soglia della povertà o, comunque, non gode certamente di grandi disponibilità economiche che lo mettano al riparo dal carovita, da vili sfruttatori che mercanteggiano sugli affitti, sulle retribuzioni, sui costi dei servizi.

Svolgendo un'analisi di tipo socio-economico, nell'ambito cittadino si è osservato che i processi di marginalizzazione della popolazione immigrata sono in prevalenza legati alla presenza di situazione di povertà lavorativa ed abitativa, nonché al limitato accesso ai servizi sociali e sanitari spesso determinato da difficoltà linguistiche, dalla diffidenza derivante dal loro status di "straniero", genericamente inteso, dall'assenza di canali informativi preferenziali, dall'inadeguata formazione di operatori pubblici e privati che possano interfacciarsi efficacemente con utenti di diversa estrazione etnica. In questi anni di ostacoli legislativi ed impreparazione da parte dei servizi pubblici ad accogliere pienamente la domanda, fondamentale è stato il contributo del volontariato soprattutto nei confronti di quella parte di popolazione immigrata inesistente nelle statistiche ufficiali: "gli immigrati clandestini".

Dal lato dell'offerta, ma lo si vedrà compiutamente più avanti, sono diversi i servizi che vari enti, pubblici e

privati (profit e non profit), a vario titolo, tentano di offrire agli immigrati. Si suppone, quindi, che se vi è un'offerta di questi servizi, che raccolgono quotidianamente grande interesse tra i cittadini di origine e/o nazionalità non italiana, vi sia una domanda importante, che necessita di ulteriori azioni di coordinamento, indirizzo, sinergie e messa a punto di nuovi strumenti per raggiungere sempre più stranieri.

A Palermo e nell'hinterland, infatti, le "famiglie" di immigrati rappresentano una realtà in costante crescita non supportata da programmi adeguati, che vanno dalla tutela della maternità e dei minori alla tutela socio-assistenziale. Il "percorso nascita" (tutela gravidanza, natalità, allattamento, vaccinazioni, scelta del pediatra, bilanci di salute...) rappresenta un approccio della famiglia al "sistema", di rilevante portata e che può essere spesso la vera porta d'ingresso ai servizi sanitari. Da una prima analisi su un campione di nati immigrati nel Distretto sanitario di riferimento risulta che per molti aspetti l'accessibilità al sistema sanitario non rappresenta una condizione strutturale: in ambito pediatrico alcuni dati confermano la non iscrizione al SSN con le conseguenze che ne derivano per i diversi aspetti nella tutela della salute infantile.

Ciò corrisponde ad una valutazione anche più generale dell'andamento del movimento migratorio e del bilancio demografico: la prima fase caratterizzata da una migrazione quasi esclusivamente maschile, non ha comportato un significativo adeguamento dei servizi ai bisogni di salute espressi dagli immigrati. L'avvio di una migrazione femminile, per ricongiungimento familiare (il 22,6% dei permessi di soggiorno a Palermo) o per cercare opportunità di lavoro, ha determinato al contrario, un sostanziale cambiamento nell'offerta di servizi: le donne esprimono una domanda sanitaria che si manifesta non solo in presenza di malattia ma soprattutto per aspetti tipicamente femminili quali sessualità, gravidanza, maternità, menopausa. L'accesso ai servizi di persone provenienti da altre culture oggi rende necessaria una riflessione sulle matrici culturali degli interventi nei servizi e i processi della mediazione culturale rappresentano in tal senso una nuova opportunità per il sistema dei servizi.

Risulta pertanto necessario supportare l'accessibilità ai servizi nell'ambito materno-infantile a cominciare dall'iscrizione al SSN dei nuovi nati e realizzare un sistema integrato con l'area pediatrica di libera scelta, i centri di vaccinazione e l'area materno-infantile più in generale. È da rimarcare come la struttura della famiglia, il suo significato e gli aspetti etici e sociologici connessi con la maternità sono fortemente differenziati tra le diverse etnie.

Riguardo il delicato campo dell'educazione e della formazione, poi, vi è da dire che questa situazione riguardante gli immigrati comporta interventi significativi anche su questo piano educativo, sia riferito ai minori stranieri, ma anche riferito al contesto territoriale di accoglienza, perché sia favorito un inserimento sociale e culturale con la minore conflittualità possibile (corsi di alfabetizzazione per i minori, ma anche per gli adulti, percorsi di accompagnamento soprattutto per adolescenti,...).

Alcune azioni sono rivolte a tutti i minori delle scuole di ogni ordine e grado, come ad esempio l'istituzione degli Osservatori Locali sul fenomeno della dispersione scolastica e per la promozione del successo formativo

con sede presso nove scuole della città di Palermo e otto scuole della provincia coordinati dall' Osservatorio Provinciale operante presso la sede del C.S.A. di Palermo. All'interno dei suddetti Osservatori operano 50 operatori Psicopedagogici di territorio, docenti laureati in pedagogia o in psicologia adeguatamente formati con un percorso triennale. Lo stesso Ufficio Scolastico Provinciale ha curato percorsi di formazione per gli insegnanti atti a promuovere la cultura della diversità e della accoglienza in special modo nelle zone della città ad alto rischio socio-educativo come San Filippo Neri (ex ZEN), Tommaso Natale (Marinella), Centro storico, Settecannoli (Brancaccio), Oreto, nonché un monitoraggio delle scuole che accolgono alunni stranieri. A questo proposito, si pensi che già nell'anno scolastico '99-'00 la percentuale degli alunni stranieri nelle scuole di Palermo era più del 2% e che già si registravano 4 istituti nei quali questa percentuale era superiore al 10%. A distanza di quasi dieci anni, secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione dell'anno scolastico 2006/2007, la provincia di Palermo ha il maggiore valore assoluto di alunni stranieri sul totale degli iscritti, con ben 2.897 alunni. Sempre a Palermo, nelle scuole sono rappresentate 83 nazionalità; la più numerosa è quella del Bangladesh, che con 466 alunni assorbe il 16,3% del totale provinciale e il 7,6% di tutti gli alunni bengalesi presenti in Italia. Seguono gli alunni dello Sri Lanka (340; 11,8% sul totale provinciale), della Tunisia (8,4%), del Marocco (6,8%) e della Cina (6,5%).

L'intervento educativo nei confronti dei minori è chiamato, anche a Palermo, a rispondere essenzialmente a tre problemi: evitare dispersione scolastica; operare in un'ottica interculturale che rispetti le differenze; curare il rapporto intergenerazionale. Tutto ciò va tenuto in massima considerazione attraverso monitoraggi ed interventi specifici, al fine di evitare disagi che possano trasformarsi in patologie psichiche e comportamenti devianti. L'esperienza, non esaltante dei figli dei/le nostri/e emigrati/e dovrebbe bene avvertirci al riguardo e realizzare per tempo interventi preventivi.

A Bagheria, il piano socio sanitario si propone di integrare il sistema sociale con quello sanitario, a partire dalla realizzazione dei distretti socio sanitari, composti dai servizi sociali degli enti locali e delle Aziende Sanitarie, cui affidare un ruolo chiave nell'analisi dei bisogni e nell'individuare percorsi a sostegno della famiglia, anziani e disabili, pari opportunità, vecchie e nuove povertà, integrazione degli stranieri regolari, integrazione con le politiche della scuola e del lavoro. Il Distretto D 39 è, appunto, l'ambito socio-sanitario individuato dalla Regione, che comprende i Comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi e Santa Flavia, il Comune di Bagheria è stato indicato come ente capofila. Le amministrazioni dei Comuni del Distretto hanno il compito di lavorare in sinergia per l'attivazione di servizi in rete.

Descrizione del contesto territoriale in cui si interviene.

- La situazione della realtà locale: Palermo e Bagheria -

Nel contesto geografico in cui si situa l'azione del presente progetto, Palermo e Bagheria, grosso comune della provincia a poco più di 15 chilometri dal capoluogo, vi è da sottolineare che le comunità di migranti risultano quasi interamente dipendenti dall'area metropolitana della città di Palermo, ove costituiscono vere e proprie minoranze etniche ormai ben strutturate. Bagheria spesso diviene un'opportunità "dormitorio", per poi ogni mattina spostarsi verso la città per trovare occasioni di lavoro, anche occasionale ed avventizio. Vi sono poi realtà più costituite e radicate. Si pensi, ad esempio, alla comunità cingalese, numericamente prima nell'area metropolitana di Palermo, e tradizionalmente impiegata nei settori della collaborazione domestica o della assistenza alla persona.

Complesso è il loro inserimento dal punto di vista lavorativo. Il settore in cui riescono più facilmente a trovare occupazione, come detto, è quello domestico (colf e badanti). Altrettanto difficoltosa risulta, da parte loro, la ricerca di alloggi. Il più delle volte sono, infatti, costretti ad occupare quelli abbandonati dai cittadini palermitani perché degradati. Ciononostante, il livello di integrazione fin qui raggiunto appare complessivamente discreto, grazie alla profonda capacità di adattamento delle popolazioni migranti ed all'innato senso di ospitalità della nostra gente. Per quanto riguarda il capoluogo di provincia, Palermo, si può osservare che la mappa residenziale della città ha subito, nel corso degli ultimi dieci anni, una profonda trasformazione in linea con un trend ormai costante nelle aree metropolitane dell'intero territorio nazionale, con chiari segni di fuga dalle zone centrali verso le aree periferiche. I dati statistici della Camera di Commercio evidenziano che Comuni dell'hinterland, tra i quali **Bagheria**, hanno registrato aumenti demografici, a scapito del Comune capoluogo. Secondo i dati 2008 diffusi dall'osservatorio sulla condizione sociale della città di Palermo, "il saldo anagrafico conferma il 'malessere demografico' di cui soffre la città. L'andamento degli ultimi anni segnala una curva discendente che delinea un progressivo declino dei residenti dal 2003 ad oggi con un decremento di oltre 15.000 unità; il raffronto con l'annualità precedente rivela una flessione di circa 5.000 unità che struttura una variazione in negativo di 0,6 punti percentuali".

Tale flusso ha determinato, nel centro storico della città, una significativa offerta di abitazioni a buon mercato (perché spesso degradate) raccolta di buon grado da intere componenti di migranti extracomunitari. Questo parziale ricambio della popolazione autoctona ha, senza dubbio, rivitalizzato interi quartieri da tempo abbandonati ed indotto la nascita di attività commerciali di carattere etnico (oggettistica africana, latino-americana ed asiatica, tappeti e biancheria nord-africana, ristoranti, trattorie e market specialistici). Tutto ciò ha provocato una significativa modifica del tipo di migrazione, rapidamente trasformata da migrazione di prima generazione in migrazione di seconda generazione, caratterizzata dall'impianto sempre più evidente di intere realtà familiari ricostituitesi in questa città. Tale fenomeno è anche confermato dal numero sempre crescente di ricongiungimenti familiari e di iscrizioni di minori nelle anagrafi comunali. Al fine di una corretta quantificazione del target di progetto, si riportano di seguito alcuni dati statistici (**fonte ISTAT e Oss. Città di**

Palermo) che ci forniscono un quadro della popolazione regolare straniera residente al 31.12.2008 e/o 2009, suddivisa per sesso nel comune di **Palermo**, e nel comune di **Bagheria**, centro di quasi 56.000 abitanti, con una superficie di 29,68 km², a circa 15 chilometri dal capoluogo stesso.

PROVINCIA DI PALERMO
Popolazione straniera residente
al 1 Gennaio 2009 per età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-10	1630	1935	3565
11-17	853	978	1831
18-25	1231	1612	2843
26-35	2576	3740	6316
36-45	2141	2612	4753
46-55	1116	1850	2966
56-65	330	728	1058
66-75	102	186	288
76-85	59	76	135
86-95	16	22	38
96-100 e più	8	11	19
TOTALE	10062	13750	23812

Fonte: ISTAT – Banca dati DEMO rielab. ERRIPA “Achille Grandi”

COMUNE DI PALERMO

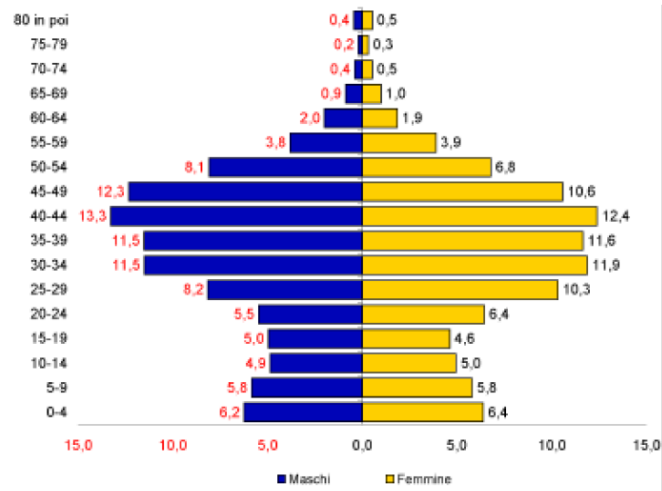
Tab. 6 - *Popolazione straniera residente per classi d'età e genere*

Età	Maschi	Femmine	Totale	v%
0-4	750	718	1.468	6,3
5-9	702	651	1.353	5,8
10-14	585	556	1.141	4,9
15-19	596	520	1.116	4,8
20-24	659	724	1.383	5,9
25-29	981	1.160	2.141	9,2
30-34	1.384	1.333	2.717	11,7
35-39	1.386	1.308	2.694	11,6
40-44	1.598	1.392	2.990	12,9
45-49	1.483	1.188	2.671	11,5
50-54	970	762	1.732	7,4
55-59	458	436	896	3,9
60-64	240	209	449	1,9
65-69	107	112	219	0,9
70-74	49	60	109	0,5
75-79	26	37	63	0,3
> 80	53	60	113	0,5
Totale	12.027	11.228	23.255	100,0

(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)

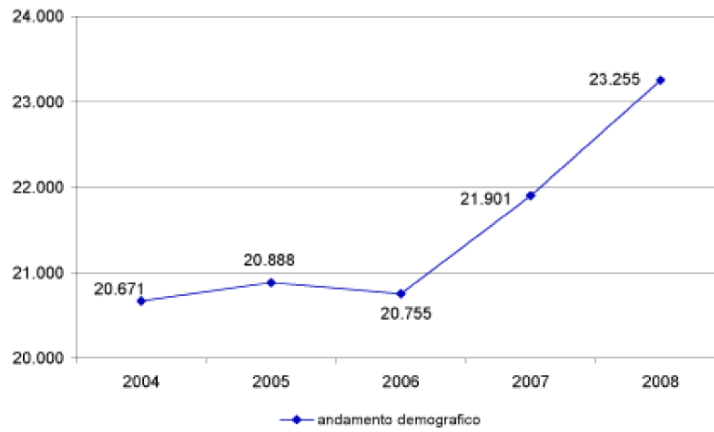
COMUNE DI PALERMO – Piramide dell'età popolazione straniera
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)

Graf. 20 - Piramide dell'età della popolazione straniera

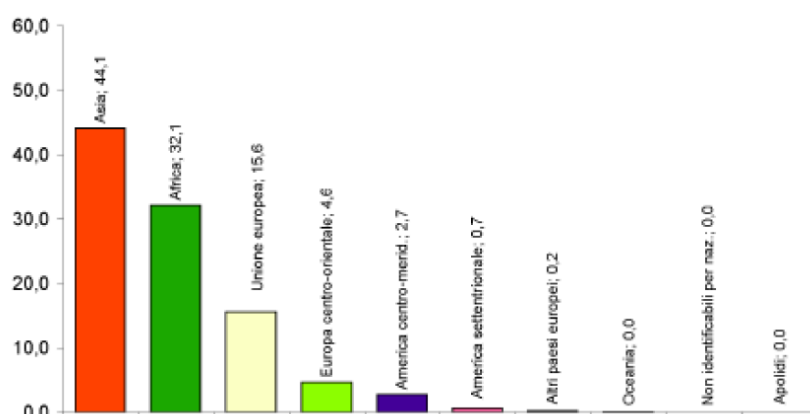


COMUNE DI PALERMO

Graf. 21 - Trend andamento demografico



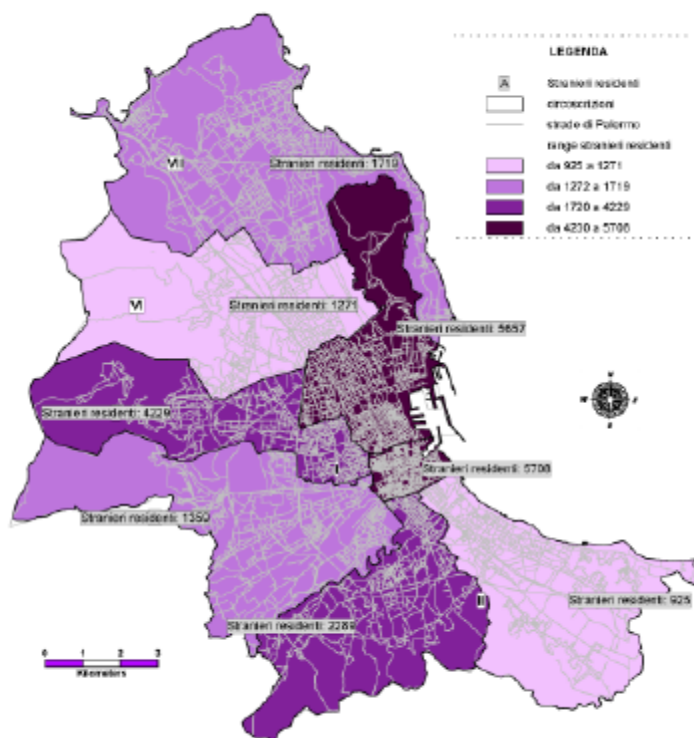
Graf. 23 - Stranieri residenti per area geografica di provenienza



Popolazione straniera residente per stato civile			
Stato civile	Maschi	Femmine	Totale
celibi/nubili	6.897	4.925	11.822
coniugati/e	4.475	4.092	8.567
divorziati/e	39	142	181
vedovi/e	33	152	185
Totale	11.444	9.311	20.755
Saldo naturale			
Nati	Morti	Saldo	
265	20	245	

(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)

Tav. 10 - Distribuzione della popolazione straniera residente



Secondo quanto riportato dalla versione più aggiornata del volume “PALERMO TRA I NUMERI - Andamento socio-demografico della città di Palermo al 31.XII.2008”, edito nel marzo 2009 dall’Osservatorio sulla condizione sociale della città del Comune, “La mappatura degli stranieri nelle aree circoscrizionali di residenza rileva nel processo di radicamento nel territorio urbano una netta preferenza per le zone limitrofe al centro storico della città, ovvero la I e l’VIII circoscrizione, che si contraddistinguono per la marcata presenza della compagine straniera (circa il 50% della popolazione immigrata), cui segue l’area territoriale ricadente nella V circoscrizione che accoglie all’incirca il 20% della componente migratoria. Risultano marginali le numerosità ascrivibili alle rimanenti circoscrizioni, in particolare la II che rappresenta l’area territoriale con la più ridotta presenza di stranieri”.

La rappresentazione grafica della popolazione straniera distinta per genere e classe d’età enfatizza il profilo strutturale “giovane” imputabile al ridotto peso delle fasce anagraficamente anziane. L’analisi strutturale evidenzia la numerosità delle classi di età intermedia, ovvero dai 30 ai 49 anni, componenti strutturali che hanno un ruolo attivo nei processi economici- riproduttivi. Si rileva, inoltre, la numerosità delle coorti giovani rispetto a quelle anziane, esito di dinamiche demografiche di segno positivo.

La popolazione straniera residente a Palermo al 31.12.2008 è pari a 23.255 unità. Dalla lettura longitudinale riferita agli ultimi cinque anni emerge un costante accrescimento della compagine straniera, incremento che segna nel 2008 una crescita pari al 6,2% rispetto all’annualità precedente. L’andamento, dunque, conferma dinamiche demografiche di segno positivo che appaiono in controtendenza con quelle emerse in riferimento alla popolazione autoctona. Il rapporto di mascolinità, sebbene evidenzia la numerosità della componente maschile, tende ad indebolirsi negli anni rilevando il maggior peso delle donne.

La scomposizione per area continentale di provenienza conferma il peso delle aree geografiche a forte pressione migratoria, ovvero l'Asia e l'Africa da cui provengono il 76,2% degli immigrati. Tuttavia, lo *screening* sui paesi a forte pressione migratoria ridefinisce la graduatoria segnalando per la prima volta, dopo le comunità provenienti dall'Asia centro-meridionale, Sri Lanka e Bangladesh, la forte concentrazione di rumeni, il cui paese d'origine si accredita per il cospicuo flusso migratorio.

Il tasso di incremento, definito dal confronto tra le annualità, traccia negli ultimi due anni una tendenza positiva che conferma il costante incremento della compagine immigrata. L'indicatore di permanenza, determinato dal peso della popolazione minorile sul totale della popolazione straniera rivela, invece, negli ultimi due anni una flessione che lascia presagire che l'ingresso di nuovi immigrati sia determinato da esigenze occupazionali e non di radicamento in forma definitiva.

Il trend sul tasso generico di fecondità, che confronta il numero di nuovi nati sulla popolazione femminile in età feconda, segna nel 2008 una marcata contrazione dei valori denunciando un indebolimento dei comportamenti riproduttivi. Tale andamento si riscontra in maniera speculare anche nel tasso di natalità, che segna nello stesso anno una lieve flessione.

Riguardo Bagheria, altra area geografica nella quale ricadono le attività progettuali di cui alla presente scheda progetto, possiamo riferire che la situazione "ufficiale" degli immigrati presenti nel territorio comunale è la seguente:

Cittadini Stranieri residenti nel Comune di Bagheria (PA) al 1 Gennaio 2009

Maschi	Femmine	Totale
129	254	383

(Fonte: ISTAT – Banca dati Demo)

Popolazione straniera residente al 1 Gennaio 2009 per età e sesso

	Maschi	Femmine	Totale
Bagheria	129	254	383
Bolognetta	48	37	85
Altavilla Milicia	14	39	53
Casteldaccia	50	67	117
Ficarazzi	26	34	60

Marineo	40	26	66
Mezzojuso	20	31	51
Misilmeri	115	76	191
Santa Flavia	14	39	53
TOTALE			1059

(Fonte: ISTAT – Banca dati Demo)

Tale rappresentazione ci rassegna la situazione relativa alle posizioni regolari, non evidenziando l'incidenza nei due comuni di realizzazione del progetto che il triste fenomeno dell'immigrazione clandestina può avere, che comunque non può che far aumentare il numero dei potenziali soggetti a cui rivolgere i servizi del nostro progetto.

Da un punto di vista demografico, Bagheria rappresenta un popoloso centro caratterizzato da una costante e progressiva crescita di popolazione e numero di famiglie, malgrado l'esodo per mancanza di lavoro. Si evidenziano le nascite rispetto ai decessi, anche con significativi percentuali maggiori del dato nazionale. La previsione tendenziale del triennio 2010/2012 in prossimità del Censimento 2011 è che Bagheria superi i 60.000 abitanti con circa 20.500 famiglie residenti e una densità abitativa di circa 1864,52 abitanti per kmq di superficie. La rapida espansione edilizia degli anni del boom economico del Paese con il vertiginoso aumento della popolazione residente ha profondamente trasformato il tessuto urbano. Il paese, dalla originale vocazione agricola e sede di ville estive per le famiglie nobili di Palermo, è divenuta una città sede di servizi pubblici e di attività del terziario che servono l'intero comprensorio circostante. La diacronia socio-economica tra la cultura tradizionale del villaggio rurale e la domanda di nuovi bisogni di modernizzazione di tipo metropolitano espone Bagheria alle turbolenze di un sistema sociale problematico e difficile. La cittadina è sede del Distretto Sanitario n. 4 dell'Azienda U.S.L. N.6 di Palermo, con un bacino di utenza di circa 80.000 persone. La presenza di scuole superiori, di numerose attività culturali e di spettacolo comporta un flusso di adolescenti e di giovani dai paesi vicini che non riescono ad integrarsi con i giovani di Bagheria, che rappresentano il 60% circa dell'intera popolazione giovanile residente nei cinque comuni del distretto. La presenza di servizi e il minore costo delle locazioni di immobili per civile abitazione hanno richiamato un sostenuto flusso migratorio da Palermo. I nuovi insediamenti di famiglie hanno determinato da una parte la nascita di centri residenziali con immobili di pregio e l'apertura di attività commerciali appartenenti anche a ditte di dimensione nazionale e dall'altra parte anche la nascita di quartieri dormitorio con l'occupazione abusiva di edifici di edilizia popolare. L'edilizia senza regole di alcuni speculatori ha portato anche al disordinato svilupparsi di zone socialmente degradate immediatamente prospicienti strade con immobili signorili. I comuni limitrofi di Altavilla Milicia, Casteldaccia, Ficarazzi e Santa Flavia costituiscono un ulteriore elemento di crescita dell'importanza di un intervento nel territorio oggetto del presente progetto.

Area territoriale di riferimento	Popolazione straniera residente al 01/01/2009
Palermo	23.255
Bagheria e hinterland	1.059
TOTALE	24.314

(Fonte: ISTAT – Banca dati Demo)

L'offerta presente nel contesto di riferimento.

I dati di Palermo e Bagheria, siti di realizzazione del progetto

Fino ad ora è stata analizzata la domanda, ma cosa ci rassegna il territorio in relazione all'offerta di servizi nei confronti di cittadini immigrati?

In tal senso, si può ben affermare che il territorio, almeno quello della città di Palermo, vede il proliferarsi di una serie di strutture ed enti che, a vario titolo, si occupano di fornire servizi a soggetti immigrati. La tipologia dei servizi offerti è anch'essa variegata e spazia dalla fornitura di beni di prima necessità, alla erogazione di servizi cosiddetti di secondo livello, cioè che si pongono come obiettivo primario il possibile reinserimento degli immigrati intercettati.

SERVIZI SUL TERRITORIO CITTADINO RIVOLTI AGLI IMMIGRATI E AI NOMADI

(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale della città di Palermo)

ASSISTENZA LEGALE E ORIENTAMENTO AI SERVIZI

ENTE	ATTIVITÀ
CGIL – INCA	Patronato, consulenze registrazione contratti, assistenza permessi soggiorno, ricongiungimenti, libretto lavoro, assegni familiari, consulenza lavoro o legale, caaf, collocamento, pratiche camera commercio
RDB – Rappresentanze sindacali di base	Vertenze lavorative, consulenze per permessi di soggiorno, pratiche burocratiche, ecc.
CARITAS - Centro Agape	Centro ascolto, Sportello asilo/rifugiati
Santa Chiara	Sportello informativo consulenza legale
Servizio itinerante per immigrati	Informazioni giuridiche, sociosanitarie, orientamento al lavoro
F.I.D.eL.I.S. – Centro Immigrati	Sportello informativo, consulenza anche legale, accompagnamento ai servizi.
UIS UIL – Unione immigrazione e solidarietà	Patronato, consulenze registrazione contratti, assistenza permessi soggiorno, ricongiungimenti, libretto lavoro, assegni familiari, consulenza lavoro o legale, caaf, collocamento, pratiche camera commercio
Centro Astalli – Agenzia Multifunzionale Centro per la promozione dell'integrazione dei rifugiati stranieri e degli extra-comunitari	Servizio informativo, Consulenza sociale e legale - Promozione dell'intercultura nelle aree dell'immigrazione e sanità, della comunicazione interetnica e delle donne - Attività autogestite da associazioni di immigrati.
CISL Anolf	Sportello consulenza, rapporti di lavoro, consulenza legale, accompagnamento
Ass. Culturale La rondine - Progetto "Ponti verso l'intercultura"	Sportello di mediazione, tutoraggio, orientamento al lavoro, formazione e accompagnamento al lavoro (borsa lavoro)
Centro Studi Giuseppina Arnao - APQ "i colori del mondo"	Sportello Polivalente di orientamento sul territorio e ai servizi
	Assegni familiari, ass permessi soggiorno, legale e del

	lavoro; corsi di italiano, doposcuola, segretariato sociale, poliambulatorio
Cisal	Assistenza e consulenza legale, accreditamento in prefettura

AREA LAVORO

ENTE	ATTIVITÀ
Santa Chiara	Segnalazione richieste/offerte lavoro
CEMI Centro Migranti Chiesa Evangelica Metodista	Accoglienza, orientamento al lavoro, consulenza lavorativa, sanitaria e legale, rapporto con le istituzioni, consulenze per ricerche e studi su immigrati

ASSOCIAZIONI

ENTE	ATTIVITÀ
Rose di Atacama	Commercio equo e solidale, attività culturali, educazione allo sviluppo
Casa di Marzapane	Corsi di italiano, educazione alla salute, gruppo donne
CESIE (Centro studi e iniziative europee)	Attività interculturale (età 18-25 anni)
Ziggurat	Attività culturali e ricreative
A.I.M. Associazione Interculturale Mediatori	Mediazione sociale, familiare, penale, scolastica.
Ass. cult Donne Capoverdiane	Attività ricreative e culturali per minori ed adulti
Ass. Pellegrino della Terra	Accompagnamenti, centro culturale, centro ascolto, lotta alla tratta
Coop.La fenice Progetto Polis	Centro aggregativi per minori da 6 ad 11 Anni
Ass. Narramondi Progetto Mowgly	Doposcuola, corso di lingua, informatica, laboratori ludici, consulenze e orientamento
Coop. Sorgente del verbo Progetto Mowgly	Doposcuola, corso di lingua, informatica, laboratori ludici, consulenze e orientamento
Organizzazione per la riabilitazione dei tamil	Attività culturali
Associazione Il seme	Attività di animazione
Acuarinto	Servizio Mediazione Culturale
UDI Unione Donne Italiane	Consulenza legale Ascolto e sostegno
Facondo	Commercio equo e solidale, cooperazione decentrata e ingrosso
CISS (Cooperazione Internazionale SUD-SUD) O.N.G.	Cooperazione decentrata, educazione allo sviluppo, solidarietà internazionale
Accademia Psicologia Applicata	Formazione personale e professionale, integrazione Interculturale a scuola, corsi di aggiornamento per docenti e personale A.T.A. Sportello immigrati consulenza legale, fiscale e sanitaria, servizio informazioni e disbrigo pratiche, spazio lavoro (orientamento, bilancio delle competenze, compilazione curriculum vitae formato europeo), ricerca alloggio, accompagnamento
Associazione Auxilium Progetto "Le parole della terra"	Sportello informazioni Laboratori di alfabetizzazione e di animazione interculturale
ALI (Ambiente, Legalità, Intercultura) c/o Libera	Educazione ambientale, interculturalità, turismo responsabile

Dall'analisi dettagliata della tipologia dei servizi offerti, in linea con le attività proposte dal nostro progetto, si evidenzia un maggiore sforzo profuso dalle amministrazioni pubbliche, cercando di implementare l'offerta dei servizi di base con i cosiddetti servizi di secondo livello. Peraltro, anch'essi già in parte presenti ma in buona sostanza carenti sotto l'aspetto dell'organizzazione in rete territoriale. Condizione che ne completerebbe oltre che migliorerebbe l'efficacia erogativa. Anche l'ente proponente il progetto è da anni impegnato in un'attività di raccordo territoriale, tendente, da un lato, a monitorare l'offerta dei servizi di secondo livello, e dall'altro a strutturare intese ed accordi al fine di evitare sul territorio duplicazioni di intervento, favorendo così una specializzazione verticale nell'offerta dei servizi che non può che rappresentare un innalzamento del livello

qualitativo dei servizi stessi. Fermo restando quanto detto, alcune tipologie di servizi già presenti sul territorio risultano insufficienti a soddisfare la domanda; domanda che i servizi dell'ente già attivi nell'area giornalmente raccolgono, e che sono quantificabili in almeno 1.000 contatti annuali per un solo centro territoriale.

L'analisi e la ricerca di dati relativi all'offerta di servizi analoghi nel territorio di riferimento oggetto delle attività progettuali, poi, evidenzia, come era facile immaginare, una situazione piuttosto carente nel territorio di Bagheria, grosso centro forse troppo vicino alla città per avere proprie realtà particolarmente attive nel settore.

Bagheria, e lo si è già detto, registra le attività del piano socio sanitario, che si propone di integrare il sistema sociale con quello sanitario, a partire dalla realizzazione dei distretti socio sanitari, composti dai servizi sociali degli enti locali e delle Aziende Sanitarie, cui affidare un ruolo chiave nell'analisi dei bisogni e nell'individuare percorsi a sostegno della famiglia, anziani e disabili, pari opportunità, vecchie e nuove povertà, integrazione degli stranieri regolari, integrazione con le politiche della scuola e del lavoro.

Sempre nel medesimo comprensorio bagherese, il COPPEM (Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo delle autorità locali e delle regioni) ha attivato il Progetto "Pellegrinando" sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità. Obiettivo del progetto è assicurare un percorso di assistenza e integrazione socio-culturale tra i popoli, attraverso interventi di accoglienza, sostegno e inserimento socio-lavorativo degli immigrati cui il progetto si rivolge, ovvero uomini e donne, adulti e minori, in attesa di permesso di soggiorno, provenienti da Paesi stranieri; ma anche cittadini di Stati membri dell'Ue, vittime di tratta, che intendono sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti di chi è dedito al traffico di persone a scopo di sfruttamento. Alcune attività progettuali si rivolgono a trenta soggetti per i quali è prevista l'accoglienza abitativa, la formazione e l'inserimento socio-lavorativo. Enti proponenti e partners del progetto sono U.S.E.F., Comune di Bagheria, Comune di Santa Flavia, A.U.S.L. 6 Distretto 4 di Bagheria, Coppem, Fondazione Cas o.n.l.u.s., Associazione Team Project.

Il progetto è composto da 6 azioni:

- Attività di primo contatto volte all'emersione delle persone trafficate e sfruttate;
- Accoglienza abitativa;
- Accoglienza, sostegno e protezione;
- Attività di consulenza legale e tecnica;
- Formazione Professionalizzante;
- Attività mirate all'inserimento socio-lavorativo.

Ancora, sempre nell'ambito territoriale di Bagheria, vi è da dire che, da una prima ricognizione, sul territorio e via internet, non sembrano inoltre insistere molte strutture dedicate agli immigrati. Lo Statuto del Comune di Bagheria prevede la presenza di una "consulta degli immigrati", ma non v'è traccia nei documenti ufficiali

dell'operatività di tale organismo.

Svolge la propria attività nel territorio comunale di Bagheria, l'Associazione "Nuovo Millennio", in favore delle famiglie, dei minori, degli immigrati e di quanti si trovano in stato di disagio sociale. L'Associazione ha avviato alcune forme di servizio che costituiscono una prima risposta ai problemi relativi al soddisfacimento dei bisogni primari per la sopravvivenza. Le Caritas parrocchiali offrono a tal fine un servizio di distribuzione viveri. L'Associazione Nuovo Millennio ha lavorato per la realizzazione di un Centro Unico per la distribuzione di derrate alimentari, provenienti dall'AGEA o da donazioni di privati.

Nel vicino Comune di Casteldaccia, poi, opera l'associazione "Gruppo di preghiera Maria Immacolata", che con regolarità ospita indigenti, anche provenienti dal territorio bagherese, e fornisce loro un pasto caldo. Il centro accoglie anziani, bambini, credenti e non, persone che cercano conforto e, perché no, anche immigrati.

Descrizione della rete con cui si collabora per realizzare il progetto

L'ente proponente, la propria storia, le proprie motivazioni e le partnership

In tale contesto si inserisce il presente progetto, ideato dal nostro ente, costituito a Palermo nel 1974, e riconosciuto da parte della Regione Siciliana con legge regionale 18 agosto 1978 n. 48, provvedimento che ha stanziato un contributo annuale per il suo funzionamento e per il raggiungimento dei compiti statutari.

Il Centro Studi, che è un centro permanente di vita associativa a carattere volontario e democratico, ha come scopo esclusivo il perseguimento di finalità di solidarietà sociale, e si propone lo svolgimento di attività di promozione sociale nell'ambito dei seguenti settori:

- assistenza sociale e socio sanitaria;
- tutela dei diritti civili;
- beneficenza;
- istruzione;
- formazione;
- sport dilettantistico;
- tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente;
- promozione della cultura e dell'arte.

Tra i suoi fini statutari l'ente ha l'obiettivo di occuparsi, in senso propositivo, di **immigrazione** e, anche in tale ottica, ha avviato ed implementato rapporti sul territorio con professionisti che hanno maturato significative esperienze in attività di assistenza a soggetti immigrati. In tal senso, oltre ad avere da anni collaborato con altre strutture ed associazioni presenti sul territorio nell'attuazione di progetti con target soggetti immigrati, ha ricevuto nel 2003 il **riconoscimento da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali, Direzione generale per l'immigrazione, essendo stato iscritto nella Prima Sezione del Registro di enti e associazioni che**

svolgono attività a favore degli stranieri immigrati. Ha, altresì, svolto un progetto per la creazione di un centro servizi per immigrati mediante il contributo ex art. 45 D. Lgs. 25/07/98, n. 286, per la realizzazione delle attività previste dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie, giusto D.A. n. 3502/99/XIII/L del 21/12/1999, vista Circolare, Assessorato regionale Sicilia al Lavoro Previdenza Sociale Formazione Professionale e dell'Emigrazione, n. 10 del 04/08/2003, pubblicata in GURS Parte I^a n. 38 del 29/08/2003.

Nell'ambito delle relazioni che l'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" intrattiene con realtà ed associazioni afferenti al mondo del non profit e del sociale più in generale, forti e consolidati, sono i legami in particolare con i seguenti soggetti, i quali, mediante convenzioni scritte e, con alcuni, più che decennali rapporti associativi di collaborazione, possono fornire supporto, consulenza, servizi di vario genere, fondamentali per l'integrazione dell'utenza immigrata:

- En.A.I.P. – Palermo (formazione professionale, per la certificazione delle competenze)
- A.I.P. – Associazione Italiana Pensionati (servizi di patronato e assistenza fiscale)
- Lega Consumatori Sicilia (difesa dei diritti dei cittadini consumatori)
- Associazione Donne di Sicilia (promozione e difesa diritti delle donne)
- A.S. ERRIPA Palermo (sport, cultura e tempo libero)
- l'A.P.P.O. - Associazione Provinciale Produttori Olivicoli
- l'E.R.R.I.P.A. Colf (tutela giuridica, collocamento, assistenza colf, badanti ecc.)
- l'E.R.R.I.P.A. Agricola (tutela e assistenza lavoratori agricoli).

Compiti e ruoli dei vari partner del progetto sono analiticamente indicati nel **box 24 del presente formulario**, così come indicato dalle linee guida della Regione Siciliana in materia di progettazione del Servizio Civile al fine di descrivere e tracciare i contorni della rete formale di collaborazioni.

Destinatari e beneficiari diretti e indiretti dell'azione progettuale

Come meglio si potrà comprendere affrontando la lettura dei box seguenti, le attività previste dal presente progetto individuano come destinatari diretti dell'azione progettuale – oltre ai volontari in servizio civile che, ovviamente, avranno la possibilità di misurarsi ed operare con i fenomeni interessati dalle varie attività implementate – i soggetti immigrati regolarmente residenti nel territorio individuato, che avranno la possibilità di beneficiare, anche attraverso l'azione dei soggetti partner che hanno stretto con l'ente proponente appositi accordi e convenzioni, di servizi, attività formative, ludiche, ricreative, culturali e quant'altro. Con l'espressione "soggetti immigrati" si intendono non solo gli "attivi", ossia i lavoratori impiegati nei vari settori dell'economia, ma anche e, forse, soprattutto, i "passivi", vale a dire i componenti i nuclei familiari (mogli non lavoratrici, figli minori e non, altri familiari a carico). Attraverso le attività del progetto, infatti, questi ultimi soggetti, spesso relegati all'interno delle loro case, faticano a rapportarsi e relazionarsi con il territorio che li ospita, a conoscere le opportunità di svago e confronto largamente intese

(lavorative, ricreative, culturali e quant'altro) e, in una parola, ad integrarsi. Minori frequentanti la scuola dell'obbligo e lavoratori, infatti, gioco forza hanno molteplici occasioni per relazionarsi, "contaminarsi" e farsi portatori della propria cultura, nei luoghi di lavoro con i colleghi o a scuola con i compagni e gli insegnanti. Gli altri, invece, spesso vivono il legame con il territorio ospitante come un fatto quasi "virtuale", e non hanno molte occasioni per instaurare relazioni, anche occasionali e di necessità. Tanto per fare un esempio non esaustivo, le mogli di lavoratori immigrati spesso escono pochissimo di casa, si relazionano in maniera chiusa solo con connazionali spesso dello stesso sesso, difficilmente hanno rapporti con la realtà circostante. In questo modo, per queste donne – continuando nell'esempio – vivere a Palermo, così come a Bagheria, o vivere nel paese d'origine è più o meno la stessa cosa. Attraverso le attività progettuali si intende rompere questo circolo autoreferenziale, chiuso e immutato, e tentare così di rendere queste persone soggetti permeabili, che possono ricevere stimoli dal territorio in cui vivono, ma anche trasmettere e far conoscere i propri usi e costumi, la propria cultura e, quindi, rendere la propria personalità più aperta al dialogo e all'integrazione.

Evidentemente, questa azione attiva di partecipazione civica e all'interno della società, fa emergere anche i benefici per i c.d. destinatari indiretti, ovvero i residenti italiani nei contesti territoriali ove gli immigrati si sono insediati. Un più sereno confronto, maggiori possibilità di incontro e di scambio di idee, punti di vista, ideali e valori rende senz'altro più ricche anche le comunità autoctone, che certamente riescono ad integrare ed assimilare (verrebbe da dire "digerire") meglio la presenza degli immigrati nel territorio, comprendendone anche l'apporto positivo che questi forniscono alla società locale. Da sempre, la conoscenza, l'incontro, il confronto, costituiscono valori, modalità e momenti vincenti ed insostituibili nelle politiche di integrazione; non solo, attraverso questi strumenti si riducono le diffidenze, si migliorano i rapporti caldi di vicinato, si qualifica l'azione delle realtà del volontariato e del non profit nelle aree interessate dalle attività progettuali. Attuando queste pratiche si riesce a realizzare una vera, spontanea, positiva e duratura integrazione, intesa come l'insieme di processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società.

Altri beneficiari indiretti delle azioni previste da questo progetto sono le Amministrazioni degli enti locali, che vedranno, da un lato, massimizzato l'investimento in politiche sociali in favore di soggetti immigrati (visto che, tra le tante, una delle attività progettuali è la diffusione e lo sfruttamento al massimo delle opportunità e delle iniziative messe a disposizione dal pubblico nei confronti degli stranieri), e, dall'altro lato, potranno veder aumentare la fiducia dei cittadini autoctoni negli stranieri, non più visti come un "problema", bensì come una "risorsa".

7) *Obiettivi del progetto:*

Il fenomeno della migrazione può, ad oggi, essere considerato un fenomeno in continuo divenire, un dato consolidato e strutturale della nostra società. Per tale ragione non possono più bastare azioni di prima accoglienza, ma è prioritario indirizzare tutti gli sforzi per favorire i processi di integrazione e accoglienza e di partecipazione dei migranti presenti sul territorio comunale.

Bisogna favorire, ad esempio, i processi di integrazione sociale delle giovani generazioni, nella considerazione che le seconde e le terze generazioni rappresentano categorie portatrici di particolari bisogni cui rivolgere una attenzione specifica. Le seconde generazioni esprimono infatti identità multiple, che non si identificano più con i luoghi del passato migratorio dei propri genitori, ma nemmeno con la nuova società di accoglienza.

Fino ad oggi la tendenza è stata quella di fare riferimento ai minori stranieri piuttosto che alle seconde generazioni, incentrando le ricerche e gli interventi sulle dinamiche educative e interculturali. Tema serio ma non esaustivo, giacché andrebbero prese in considerazione anche lo studio delle dinamiche familiari determinate dal confronto tra la prima e la seconda generazione, in termini di aspettative, motivazioni personali e progetti di vita, nonché la formazione professionale e l'inserimento lavorativo.

Resta infatti altissima in questo contesto, la richiesta da parte di questi nuovi soggetti di servizi dedicati, finalizzati al superamento dei naturali ostacoli di natura linguistica, nonché all'approccio alla burocrazia, vero incubo per i cittadini italiani, ma che per gli immigrati, in assenza di un aiuto esterno, si trasforma in una vera e propria missione impossibile. La non conoscenza delle procedure, delle opportunità, dei diritti e dei doveri, a volte anche in buona fede, può procurare a questi immigrati, molti dei quali irregolari in cerca di una stabilizzazione, problemi insuperabili.

Il nostro obiettivo generale

Il progetto mira ad impegnare, nell'arco di dodici mesi, giovani volontari, in un processo virtuoso che sia nello stesso tempo di utilità sociale per il gruppo e la comunità locale nei quali i volontari sono inseriti ed operano, ma che risulti nello stesso tempo utile a completare la loro formazione personale e culturale di giovani su una tematica, quale quella dell'accoglienza, l'uguaglianza tra i popoli, la pacifica convivenza.

Per tali ragioni l'intento è quello di attivare dei punti informativi vicini agli immigrati, facilmente riconoscibili e raggiungibili, che forniscano informazioni di pronta

somministrazione ed utilizzo, utili alla soddisfazione di bisogni primari quali la sanità, l'istruzione, le opportunità di lavoro, ma anche e soprattutto attivare e promuovere momenti e spazi di incontro/confronto che suscitino nel soggetto straniero la consapevolezza di essere parte di un tutto, la necessità di essere quindi inserito e integrato sia dentro un sistema sociale adeguato alle proprie esigenze sia dentro una rete di relazioni interpersonali in grado di sostenere il processo di crescita nel gruppo e di riconoscimento delle proprie peculiarità culturali.

Gli Obiettivi specifici

Il macro obiettivo indicato può realizzarsi attraverso una serie di obiettivi specifici, propedeutici all'identificazione delle attività dello sportello da avviare, quali:

- offrire un servizio di accoglienza ed informazione agli immigrati;
- realizzare spazi e momenti di incontro tra soggetti stranieri e autoctoni favorendone conoscenza ed integrazione;
- inserimento sociale degli immigrati nel tessuto sociale ed economico della provincia di Palermo, attraverso un servizio informativo che offra le informazioni relative alle offerte di lavoro possibili e che possa garantire al soggetto immigrato una fase di accompagnamento al lavoro soprattutto nella fase iniziale dell'esperienza;
- promuovere e/o rafforzare rapporti con le Istituzioni e gli Enti Locali (Comuni, Comunità Montane, Province...) anche al fine di promuovere interventi di cooperazione decentrata;
- promuovere iniziative di educazione all'integrazione nelle scuole;
- favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze legate alle diverse culture al fine di rendere ancora più funzionale il servizio di accoglienza e sostegno ai soggetti immigrati;
- proporre i/le volontari/e come punti di riferimento per l'erogazione di informazioni, essi potranno così rappresentare nuovi punti di riferimento culturale ed organizzativo per collaborare con i dirigenti dell'ente a valorizzare potenzialità e risorse, per catalizzare a livello territoriale energie e impegno solidale spontaneo che altrimenti non troverebbero canali per esprimersi, svilupparsi e diffondersi.

In sostanza, i volontari faranno parte di un team di operatori, attenti a capire ed analizzare le problematiche inerenti il fenomeno dell'immigrazione e, quindi, preparati ad affrontare a 360 gradi tutti gli aspetti ad esso afferenti.

L'idea è quella di cercare, anche e soprattutto grazie all'opera dei volontari, di

strutturare un servizio, nelle sedi di attuazione del progetto, che, oltre a garantire assistenza (linguistica, psicologica, ricreativa, ecc.), peraltro estremamente necessaria, si adoperi altresì a garantire il reale inserimento di soggetti stranieri nel nostro tessuto socio – economico – culturale, tra l'altro a volte radicato (basti pensare quanto la Sicilia abbia della cultura araba) grazie ad eventi storici forse già dimenticati. Consapevoli del fatto che quanto espresso è possibile realizzarlo solo ed esclusivamente se si pone l'attenzione su questioni fondamentali come l'integrazione linguistica, la regolamentazione della posizione di immigrato a qualunque titolo pervenuto nel nostro paese, la possibilità di crearsi un'occupazione, lo sportello funzionerà come di seguito analiticamente descritto, garantendo servizi che vanno ben oltre l'assistenza cosiddetta di base.

Il valore aggiunto del Servizio Civile in questo progetto.

Gli obiettivi della crescita personale e della valorizzazione non professionale

L'esperienza del Servizio Civile ha, da sempre, sin dai tempi del servizio svolto dagli obiettori di coscienza, custodito al suo interno un'essenza oggettiva fortemente carica di valori positivi, utili per il progresso morale e materiale della società.

L'impegno verso l'altro, la fissazione e il raggiungimento di obiettivi socialmente importanti, la consapevolezza di fare qualcosa di buono per il mondo e la società in cui viviamo, sono elementi certamente molto più importanti del trattamento economico. E in tutto ciò, i giovani di oggi, proprio quelli nella fascia 18-28 anni interessati dalla possibilità di svolgere il S.C., mostrano su più versanti sensibilità ed attenzioni a tutto ciò che è "diverso", che i loro genitori nemmeno immaginano.

Se poi si aggiunge, come nel caso del progetto di cui al presente formulario, che i soggetti beneficiari dell'azione sono persone che, in pratica, necessitano di tutto poiché del loro paese hanno potuto portare con sé solo il ricordo nel cuore, il valore dell'esperienza si S.C. diviene inestimabile.

Per quanto riguarda questo particolare aspetto della "**crescita personale del giovane**" in servizio e la sua "valorizzazione intesa in termini non professionali", obiettivo dichiarato del presente progetto è quello di favorire l'integrazione dei giovani autoctoni con i "nuovi italiani", immigrati di prima, seconda e terza generazione, attraverso la conoscenza, la frequentazione, il rispetto, l'apertura a nuove culture, storie ed esperienze che ogni immigrato porta con sé.

Altro obiettivo del progetto su questo versante è quello di riuscire a fornire ai giovani volontari, al termine del loro periodo di servizio, conoscenze, esperienze e strumenti per non temere la diversità, bensì divenire “sponsor” positivi di essa, divenendo messaggeri di una pace che va oltre i confini degli Stati nazionali, vince i pregiudizi e tende la mano a culture, popoli e mondi lontani che oggi, per colpa di un modello di sviluppo globale impazzito e senza regole, sempre più vengono a contatto.

Partecipazione al S.C. di giovani con minori opportunità

L'ente ha scelto di non utilizzare il criterio del titolo di studio come prerequisito fondamentale per accedere alle selezioni, al fine di offrire una importante occasione di crescita, sia personale che umana, e di dare reali opportunità di inserimento nel tessuto sociale ed economico del nostro territorio, e promuovere anche tra i ceti più bassi una sensibilizzazione forte e significativa sui temi della pace, l'educazione ai valori, la gratuità del servizio, dell'assistenza al prossimo. In tal modo, potranno concorrere anche tutti coloro i quali vogliano scommettersi in una esperienza nuova di sostegno e supporto al prossimo, pur non avendo il diploma di scuola media superiore, ma avendo compiuto il diciottesimo anno di età, e che possono provenire essi stessi da situazioni svantaggiate. L'obiettivo di fondo è di trasformare una esperienza di disagio vissuta in prima persona in motivazione e stimolo per adoperarsi all'interno di un contesto progettuale che ha come *mission* l'assistenza e il sostegno a chi, per situazioni varie e diversificate, ha vissuto o vive in situazioni deficitarie sia sociali che culturali ed economiche e che quindi necessita di un aiuto fisico, materiale e psicologico.

In sede di valutazione saranno comunque prese in considerazione e valorizzate esperienze pregresse di volontariato soprattutto se in settori simili o attinenti a quello del progetto, e ancor di più se presso l'associazione proponente, così come previsto dai criteri di selezione dell'UNSC adottati dall'ente.

Gli indicatori di risultato

Gli indicatori individuati intendono misurare la capacità della strategia di raggiungere gli obiettivi specifici e la loro congruità con il progetto descritto. Tale misura viene espressa attraverso tre diverse modalità:

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
Grado di diffusione	Quota di popolazione extracomunitaria raggiunta dalle iniziative progettuali	> 35 %
Grado di promozione	Quota di popolazione raggiunta dall'iniziativa progettuale	> 20 %
Grado di competenza raggiunta	Numero di partecipanti al laboratorio interculturale	≥30

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le Aree d'intervento del progetto

Le aree di intervento del progetto si possono descrivere nel modo seguente:

Area 1 – Realizzazione di un team di progetto stabile volontari-operatori

L'area in oggetto si propone l'obiettivo di sviluppare e costruire un gruppo di lavoro funzionale alla realizzazione del progetto che sappia mettere a frutto le competenze e l'esperienza realizzata dai volontari in servizio alimentata e stimolata dagli operatori già presenti presso lo sportello. I volontari in servizio presso lo sportello, nel medio-lungo periodo potranno interagire con i servizi di consulenza e assistenza giuridico/legale, nonché di mediazione linguistico/culturale presenti sul territorio e, in mancanza, assimilare sul campo prime conoscenze utili per implementare la propria professionalità per un futuro reimpiego nel settore di riferimento. Ancora, la struttura dell'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" potrebbe vedere di buon grado la capitalizzazione professionale delle competenze e volontà acquisite e dimostrate dai volontari nel corso dell'attività svolta allo sportello. Tra i risultati che si possono attendere dalle attività in oggetto potrebbe essere auspicabile la creazione di una vera e propria rete di operatori volontari che, a loro volta, sfruttando il sempre più frequente alto grado di scolarizzazione degli stranieri che scelgono di stabilirsi nel nostro Paese, potrebbero avvalersi delle conoscenze di questi ultimi ed in tal modo attivare:

-corsi di cultura e lingua per adulti stranieri;

- incontro tra domanda ed offerta di accoglienza abitativa;
- promozione di attività d'aggregazione e socializzazione di donne straniere impegnate nell'assistenza agli anziani;
- corsi di aggiornamento e formazione;
- organizzazione di feste ed iniziative ricreative.

Area 2 – Servizio di accoglienza ed informazione agli immigrati

Fondamento della presente area è mettere in campo tutte le azioni possibili per rendere confortevole e veloce la fase della prima accoglienza, per il soddisfacimento dei bisogni primari, di quanti, per varie ragioni, immigrazione, asilo politico e quant'altro, si trovino in una situazione di disagio, non potendo usufruire, per la loro stessa condizione, dei servizi messi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione a favore dei cittadini. In tal senso, i servizi che il progetto dovrà fornire ai singoli sono totalmente orientati alla individuazione delle organizzazioni, degli enti, delle istituzioni e delle opportunità normative in grado di risolvere l'emergenza di coloro per i quali rappresenta un problema esistenziale anche il solo bisogno di comunicare nella lingua del paese che li ospita, andando ad implementare in tal modo il servizio di sportello che già l'associazione proponente a titolo volontario garantisce nel territorio in cui insiste. L'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi", forte dell'esperienza maturata negli anni nel settore di riferimento, garantirà, attraverso lo **sportello**

informativo attività esemplificabili in:

- servizio di interpretariato;
- assistenza legale per la regolarizzazione delle posizioni, per i problemi di adozione, affidamento di minori;
- informazioni su corsi di formazione e su iniziative culturali;
- informazione per la legge sul lavoro domestico;
- informazioni sulla normativa (legge 30 settembre 2002, n. 189);
- informazioni per l'accesso ai contributi casa;
- ecc.

L'area, quindi, fornirà informazioni e orientamento per gli stranieri che si trovano nel territorio della provincia di Palermo, attività che si potranno tradurre in:

- espletamento delle formalità per l'arrivo, l'ingresso e la permanenza dei cittadini non comunitari in Italia;
- orientamento ai servizi del territorio (individuazione di enti e/o istituzioni che assolvano le esigenze non riconducibili alle nostre aree d'intervento).

○

Area 3 – Interventi finalizzati alla interazione tra soggetti stranieri e tra soggetti stranieri ed autoctoni – laboratori interculturali

L'esperienza del Servizio Civile Nazionale, per sua natura, non può e non deve tradursi in una mera esperienza assimilabile a forme di lavoro, bensì deve infondere nei volontari e aspiranti tali i valori che sono alla base della *mission* dell'ente promotore. L'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi", che ha nel suo DNA il rispetto e la valorizzazione della diversità, dovrà promuovere, attraverso attività di aggregazione ed emancipazione, l'incontro e il confronto tra culture e tradizioni diverse. Così, i volontari, in questa area, si impegneranno in prima persona per:

- creare uno staff, composto da volontari e immigrati-utenti, che possa occuparsi stabilmente, per tutta la durata del progetto, di reperire le risorse, gli spazi e le competenze necessarie per creare momenti di aggregazione, animazione, dibattito ed incontro;

- attivare laboratori e momenti interattivi che possano fungere da luogo di incontro e di espressione individuale che possa consentire al soggetto utente di confrontarsi con sé e con il gruppo in un'ottica di crescita sociale e socio culturale. Spazi dunque che divengono occasioni di integrazione e di interazione, luoghi educativi finalizzati allo sviluppo di dinamiche interattive efficaci e pienamente funzionali all'espressione del Sé nel territorio in cui si vive e ci si radica.

- invitare gli utenti che avranno manifestato allo sportello la loro disponibilità ad essere coinvolti, ad esprimere le capacità professionali, culturali e personali in una festa che raccoglierà spettacoli di danze, burattini su soggetti e storie della tradizione popolari delle varie nazioni, angoli di lettura in lingua originale multilingue per bambini, promozione di forme alternative al commercio tradizionale (baratto, commercio equo e solidale, ecc.);

Area 4 – Promozione rapporti con le istituzioni e gli enti locali

Impossibile immaginare uno spazio di incontro che non sia catalizzatore di relazioni, contatti e bisogni nel proprio territorio. Se così fosse, perderebbe la propria funzione di punto di riferimento della comunità nel quale si è insediato. Per un corretto e proficuo funzionamento, quindi, il servizio offerto deve possedere una fitta rete di relazioni con l'ambiente che lo circonda, a partire dalle istituzioni e dagli enti locali. Più questa rete ha le maglie strette ed è ampia, condivisa, aggiornata e stratificata, meglio si può operare. In questo campo, la ormai più che trentennale presenza

o, si avrà:

Macro Area dello SPORTELLLO	Descrizione dettagliata delle attività afferenti all'area
Area. 1 Realizzazione di un team di progetto stabile volontari-operatori	1.creazione di uno staff, composto da volontari e operatori, che possa occuparsi stabilmente, per tutta la durata del progetto, di reperire le risorse, gli spazi e le competenze necessarie per creare momenti di aggregazione, animazione, dibattito ed incontro;
Area. 2 Servizio di accoglienza ed informazione agli immigrati	1.Accoglienza -contatto tipico dell'utente che potrà avvenire mediante approccio diretto e personale dell'immigrato presso le sedi dello sportello; -raccolta di tutte le informazioni relative all'utente, utili per la corretta analisi dei bisogni espressi, al fine di una completa somministrazione del servizio. 2.Informazione -informazioni di base; -informazioni di natura giuridica; -informazioni su enti e/o strutture territoriali che possano evadere l'esigenza manifestata; -servizio di interpretariato; -assistenza legale per la regolarizzazione delle posizioni, per i problemi di adozione, affidamento di minori; -informazione per la legge sul lavoro domestico; -informazioni sulla normativa (legge Bossi/Fini 2002); -informazioni per l'accesso ai contributi casa. -Etc.
Area. 3 Interventi finalizzati alla interazione tra soggetti stranieri e tra soggetti stranieri ed autoctoni – laboratori interculturali	1. interagire con i servizi di consulenza e assistenza giuridico/legale, nonché di mediazione linguistico/culturale presenti sul territorio e, in mancanza, assimilare sul campo prime conoscenze utili per implementare la propria professionalità per un futuro reimpiego nel settore di riferimento. 2. invito agli utenti che avranno manifestato allo sportello la loro disponibilità ad essere coinvolti, ad esprimere le capacità professionali, culturali e personali in una festa che raccoglierà spettacoli di danze, burattini su soggetti e storie della tradizione popolari delle varie nazioni, angoli di lettura in lingua originale multilingue per bambini, promozione di forme alternative al commercio tradizionale (baratto, commercio equo e solidale, ecc.);
Area. 4 Promozione rapporti con le istituzioni e gli enti locali	1.invio ai principali Comuni della provincia di Palermo di materiale informativo dello sportello, unitamente ad una scheda per la raccolta di notizie in merito alle iniziative svolte da ciascun Comune in favore degli immigrati (opportunità lavorative, abitative, ricreative, sociali, scolastiche, culturali); 2.per gli enti ove sarà possibile, saranno organizzati incontri tra gli operatori, i volontari e gli amministratori per mettere a punto strategie sinergiche di interscambio di informazioni, al fine di meglio definire le possibilità di erogazione di un miglior servizio; 1.in questi Comuni verranno individuati dirigenti ed impiegati disponibili a mantenere rapporti continuativi con il personale dello sportello

e umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste,

ificativa delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette

reviste frequenti occasioni di incontro con i responsabili dell'associazione, permettendo così un continuo monitoraggio delle attività. In particolare, al punto di cui in trattazione, l'ente metterà a disposizione dei volontari del volontariato civile, una serie di figure/risorse umane, così come evidenziato nella tabella sottostante. Le risorse umane impiegate all'interno del progetto saranno quelle dei dipendenti dell'associazione. Crediamo che l'utilizzo di volontari nel progetto renda ancora più significativo l'intervento progettuale e più agevole il raggiungimento degli obiettivi progettuali stessi. I volontari impegnati nel volontariato civile potranno riferirsi a professionisti e tecnici competenti che, durante l'arco del progetto potranno e dovranno seguire i volontari passo dopo passo, offrendo loro la possibilità di una formazione "on the job", basata sul principio dell'apprendere facendo; si punterà, inoltre, alla valorizzazione e all'acquisizione di una nuova mentalità e attitudine al servizio, inteso come valore universale ispirato ai principi di solidarietà e civiltà.

Tipologia risorsa	Professionalità e ruolo
2 dirigenti organizzativi (Volontari)	Disponendo delle specifiche competenze, nonché dell'esperienza maturata nell'attività di governo specificamente di organizzazioni operanti nel settore del non profit, nonché dell'esperienza pluriennale nella gestione di progetti che hanno avuto come target le più svariate categorie sociali svantaggiate (tra cui gli IMMIGRATI), le risorse saranno utile nell'attività di organizzazione generale dello Sportello, nella funzione di indirizzo e <i>management</i> , supportando i volontari in SCN, nonché le altre risorse umane che l'ente mette a disposizione, al fine di una corretta ed efficace erogazione del servizio.
2 Esperti di problematiche giuridiche (Volontari)	Frequenti sono i problemi di natura giuridico-legale che toccano l'esistenza degli immigrati, regolari e non. Considerata la notevole difficoltà degli utenti nel comprendere la lingua, la normativa nazionale ed internazionale e i difficoltosi passaggi burocratici necessari per vivere e lavorare secondo le norme nel nostro Paese, svolgeranno un ruolo strategico nel fornire tutte le informazioni di tale natura. Ciò avverrà in stretta collaborazione con i volontari/operatori allo sportello, che raccoglieranno, finalizzeranno e interagiranno con tali figure professionali.
2 Esperto psicologo pedagogista (Volontari)	In funzione delle maturate esperienze nella qualità di consulente in Centri di Orientamento, accoglienza e accompagnamento, saranno il punto di riferimento per l'individuazione e la risoluzione di situazioni di conflitto, infelicità, confusione e smarrimento che dovessero insorgere negli immigrati che mostrano difficoltà di inserimento culturale, motivazionale, lavorativo e sociale.
2 Esperti Interpreti (Volontari)	Figura di primo impatto nell'attività di accoglienza, orientamento e indirizzamento degli immigrati utenti dello sportello, le risorse si renderanno indispensabili ogniqualvolta vi fossero difficoltà di comprensione nella lingua madre del paese ospitante. Disponibile nell'affiancare gli altri esperti, in particolare quelli afferenti a settori/problematiche che necessitino una perfetta comprensione dell'italiano, la risorsa diviene nel contesto progettuale una professionalità irrinunciabile.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in servizio civile avranno un ruolo prioritario nella realizzazione delle attività progettuali, spendendosi come protagonisti aiutati e supportati da operatori, soci ed altri volontari nelle attività di seguito enucleate, che riprendono anche se in forma diversa e/o sintetica, ma certamente uguale per finalità ed intenti progettuali, quelle indicate nella tabella riportata al punto 8.2:

- Accoglienza ed erogazione di informazioni agli utenti;
- Promozione di iniziative di carattere seminariale su singole tematiche e predisposizione di brevi dossier di documentazione sugli argomenti di volta in volta individuati;
- Individuazione, all'interno dell'associazione o in ambienti culturalmente vicini, di altre persone, in particolare giovani neolaureati e diplomati, al fine di formare uno o più gruppi territoriali in grado di moltiplicare le iniziative, diffondere informazioni utili al godimento di diritti civici primari e di cittadinanza attiva;
- Attivazione di laboratori e momenti interattivi per soggetti stranieri ed autoctoni.
- Attività di progettazione;
- Collaborazione per l'organizzazione di eventi;
- Promozione di reti di partenariato con altre associazioni di promozione sociale, agenzie formative ed educative (Scuole, Enti di Formazione, ecc.).

Specifiche attività legate all'obiettivo della crescita personale del giovane

Al fine di perseguire l'obiettivo della crescita personale dei giovani impiegati nel progetto, è intenzione dell'ente proponente organizzare momenti di socialità con i volontari, dirigenti, soci e simpatizzanti, nonché aprire alla partecipazione dei volontari – in maniera assolutamente libera e al di fuori dell'orario di servizio – tutti gli eventi

I volontari saranno coinvolti in attività di integrazione e socializzazione che consentano ai soggetti in gioco di costruire una relazione sempre più forte e funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Il valore del servizio deve andare al di là delle ore da svolgersi nell'arco della settimana, per potersi realizzare pienamente in una libera scelta di presenza e sostegno. Inoltre, il valore cristiano che l'ente proponente mette al centro della sua dimensione associativa, sarà un punto

fermo nel coinvolgimento dei giovani in servizio al fine di curare una formazione civica, umana e spirituale che possa divenire indelebile segno di crescita personale nell'esperienza del servizio civile nazionale.

I più che decennali rapporti che l'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" intrattiene con varie realtà ecclesiali attive nel territorio delle Arcidiocesi di Palermo e di Bagheria, insieme alla rappresentanza che l'Ente ha all'interno della consulta diocesana delle organizzazioni laicali, costituiscono un valido punto di partenza per coinvolgere i volontari in tutte le manifestazioni a carattere religioso, ecumenico, interreligioso, ecc.

A titolo esemplificativo, si menzionano alcune delle varie attività del servizio civile che in questo anno coinvolgeranno i volontari:

- Pellegrinaggi;
- Ritiri Spirituali;
- Incontri di preghiera;
- Momenti di confronto;
- Tavole Rotonde sui temi dell'interculturalità;
- Partecipazione a marce e iniziative sui temi della pace e della solidarietà.

Specifiche attività legate all'obiettivo della partecipazione

al S.C. di giovani con minori opportunità

Al fine di garantire che l'esperienza di servizio civile rappresenti per alcuni giovani con minori opportunità realmente un momento di crescita e di reinserimento nel tessuto socio/culturale/economico della nostra realtà sono state pensate e programmate una serie di attività che mirano nel loro complesso a favorire ed implementare il senso civico ed i valori del rispetto e dell'integrazione. Fra le attività in programma si riportano:

- momenti socializzanti (ove i volontari condotti da un esperto in dinamiche di gruppo possano conoscersi e farsi conoscere al fine di creare un gruppo coeso e convinto delle proprie potenzialità e capacità);
- tavoli di confronto (ove i volontari coordinati da un pedagogo/psicologo possano interagire e relazionarsi partendo dalle loro esperienze personali riviste nel nuovo contesto di appartenenza, attraverso dinamiche comunicative efficaci);
- spazi di incontro tra giovani volontari dell'associazione e i volontari del servizio

civile (ove i giovani potranno confrontarsi sulla esclusività dell'esperienza del servizio civile come momento di impegno civico e sociale rappresentando un utile strumento di feedback per l'attività presente dell'ente e che possa rappresentare un input per la pianificazione dell'attività futura)

-partecipazione agli altri momenti come descritti al paragrafo precedente.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Nessuno.